

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

A6-0080/2008

28.3.2008

RELAZIONE

sulla politica della Cina e le sue conseguenze per l'Africa
(2007/2255(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatrice: Ana Maria Gomes

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	22
PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI	27
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	31
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	39

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla politica della Cina e le sue conseguenze per l'Africa (2007/2255(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il dialogo politico UE-Cina, avviato ufficialmente nel 1994, a riconoscimento dello status della Cina quale futura potenza mondiale e degli impegni internazionali di portata particolarmente ampia che ne derivano,
- viste la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "Una politica a lungo termine per le relazioni Cina-Europa" (COM(1995)0279) e la risoluzione del Parlamento del 12 giugno 1997 sulla comunicazione della Commissione concernente una politica a lungo termine per le relazioni Cina-Europa¹,
- vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000,
- vista la dichiarazione di Pechino del Forum sulla cooperazione Cina-Africa (FOCAC) nonché il suo programma per la cooperazione Cina-Africa nello sviluppo economico e sociale, dell'ottobre 2000,
- vista la dichiarazione del Cairo (2000) del vertice Africa-Europa, tenutosi sotto l'egida dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) e dell'UE,
- vista la relazione del 2001 dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (OCSE) intitolata "Linee guida CAD; strategie per uno sviluppo sostenibile; orientamento per la cooperazione allo sviluppo",
- visto l'atto costitutivo dell'Unione africana (UA) del 2002, nonché il documento dei leader africani dell'ottobre 2001 intitolato "Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa" (NEPAD), dichiarato programma dell'UA nel corso del primo vertice dell'Unione africana,
- visti i documenti strategici della Cina sull'UE (2003)² e sulla politica per l'Africa (2006)³,
- visto il documento programmatico della Commissione intitolato "Un partenariato sempre più maturo - sfide e interessi comuni nell'ambito delle relazioni UE-Cina" (COM(2003)0533), adottato dal Consiglio europeo il 13 ottobre 2003,
- visto il partenariato strategico UE-Cina, avviato nel 2003,
- visto il piano d'azione di Addis Abeba del FOCAC, pubblicato nel dicembre 2003,
- visto il piano 2004-2007 della commissione dell'UA, adottato il 7 luglio 2004 nel terzo vertice dei capi di Stato e di governo africani, ad Addis Abeba in Etiopia,

¹ GU C 200 del 30.6.1997, pag. 158.

² Pechino, ottobre 2003, <http://www.china-un.ch/eng/xwdt/t88637.htm>.

³ Pechino, 12 gennaio 2006, http://www.gov.cn/misc/2006-01/12/content_156490.htm.

- vista la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, approvata il 2 marzo 2005 da molti paesi europei ed africani nonché dalla Cina, in seguito al forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti,
- visti gli impegni di Gleneagles, adottati l'8 luglio 2005 dal G8 a Gleneagles,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 19 dicembre 2005 su "L'UE e l'Africa: verso un partenariato strategico",
- viste le conclusioni adottate dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" (CAGRE), nella sua riunione del 3 ottobre 2005, che esprimono il sostegno dell'UE ad un trattato internazionale sul commercio di armi nell'ambito delle Nazioni Unite, volto a stabilire norme comuni vincolanti per il commercio globale di armi convenzionali¹,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "UE-Cina: maggiori responsabilità nell'ambito di un partenariato più forte" (COM(2006)0631) nonché il documento di lavoro della Commissione che lo accompagna, intitolato "Una cooperazione più stretta, una responsabilità che cresce: documento programmatico sul commercio e gli investimenti tra l'UE e la Cina: concorrenza e cooperazione" (COM(2006)0632),
- visto il nono vertice UE-Cina, tenutosi in Finlandia nel settembre 2006 e la dichiarazione comune adottata a conclusione dello stesso,
- viste le conclusioni del CAGRE sulla Cina, adottate l'11 dicembre 2006,
- vista la Carta delle Nazioni Unite e la risoluzione n. 1674 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla protezione dei civili nei conflitti armati (2006),
- visto il programma d'azione delle Nazioni Unite volto a impedire, combattere ed eradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e delle armi leggere in tutti i suoi aspetti²,
- vista la dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: il consenso europeo (2006)³,
- vista la sua risoluzione del 7 settembre 2006 sulle relazioni UE-Cina⁴,
- visti il Partenariato strategico Africa-UE, la Strategia comune Africa-UE e il piano d'azione (2007), e visto il partenariato Africa-UE sul commercio e l'integrazione regionale, sulla scienza, la società dell'informazione e lo spazio,
- visto il lancio del partenariato UE-Africa per le infrastrutture (2007), che riflette la necessità di investire in connessioni infrastrutturali (trasporti, energia, risorse idriche e TIC) per agevolare lo sviluppo sostenibile,

¹ Riunione n. 2678 del Consiglio dell'Unione europea, Lussemburgo, 3 ottobre 2005.

² Documento UN A/Conf 182/15, luglio 2001, <http://disarmament.un.org/cab/poa.html>.

³ GU C 46 del 22.2.2006, pag. 1.

⁴ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 219.

- vista la dichiarazione del Forum economico UE-Africa, rilasciata in occasione del Secondo vertice UE- Africa (2007),
 - vista la relazione ONU di metà periodo, del 2007, sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), in cui si dichiara che l'Africa subsahariana non è pronta a conseguire nessuno degli obiettivi e che il ritmo degli attuali sforzi per la riduzione della povertà in Africa dovrebbe raddoppiare se si intende raggiungere l'obiettivo di dimezzare la popolazione che vive in condizioni di estrema povertà entro i 2015,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "Dal Cairo a Lisbona - il partenariato strategico UE-Africa" (COM(2007)0357) nonché il documento congiunto Commissione/Segretariato del Consiglio intitolato "Oltre Lisbona: far funzionare il partenariato strategico UE-Africa" (SEC(2007)0856),
 - visti il documento di strategia nazionale per la Cina, elaborato dall'UE, nonché il programma indicativo pluriennale 2007-2013¹, che assegna alla Cina 128 milioni di euro a titolo di aiuti comunitari di cooperazione allo sviluppo,
 - vista la dichiarazione comune del decimo Vertice Cina-UE adottata il 28 novembre 2007, a Pechino,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e i pareri della commissione per gli affari esteri e della commissione per il commercio internazionale (A6-0080/2007),
- A. considerando che lo sviluppo sostenibile in Africa può essere notevolmente promosso o influenzato dall'azione dei poteri emergenti, quali la Cina,
 - B. considerando che gli Stati africani sono i principali responsabili dell'impatto politico, sociale, economico ed ambientale della presenza di cittadini, organizzazioni e governi stranieri sul loro territorio,
 - C. considerando che sia l'UE che la Cina si sono impegnate a contribuire alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo sostenibile in Africa,
 - D. considerando che l'Unione europea è il principale donatore e partner commerciale dell'Africa; che la Cina ha preannunciato una crescente cooperazione economica nonché impegni in termini di aiuti e potrebbe diventare il maggior partner commerciale dell'Africa entro il 2010,
 - E. considerando che una strategia di sviluppo sostenibile per l'Africa deve garantire che il coinvolgimento di operatori non africani non comprometta lo sviluppo e che, a tal fine, è ben accolta la creazione di una task force dell'UA sui partenariati strategici dell'Africa con le potenze emergenti,
 - F. considerando che sono apprezzate tutte le iniziative che promuovono il dialogo con l'Africa, come i vertici Cina-Africa ed UE-Africa, il FOCAC, il partenariato UE-Africa, i

¹ http://ec.europa.eu/external_relations/china/csp/index.htm

fondi per la pace, l'energia e l'acqua in Africa e il partenariato UE-Africa per le infrastrutture, i dialoghi condotti nel quadro dell'accordo di Cotonou nonché tutti gli altri dialoghi che hanno luogo tra l'UE o la Cina e le organizzazioni africane,

- G. considerando che il terzo vertice del FOCAC, svoltosi a Pechino nel novembre 2006, ha adottato una dichiarazione che programmava la nascita di un nuovo tipo di partenariato strategico tra la Cina e l'Africa; che tale cooperazione risponde alla sfida della globalizzazione economica e promuove lo sviluppo comune, ma ne sono esclusi diversi stati africani che hanno riconosciuto Taiwan,
- H. considerando che la Cina, in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha una responsabilità particolare quando si tratta di contribuire alla pace e alla sicurezza globale e che l'UE si compiace degli impegni assunti dalla Cina in diversi ambiti multilaterali, come quelli sotto l'egida delle Nazioni Unite (ONU), dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e del protocollo di Kyoto,

Sviluppo sostenibile

- I. considerando che l'UE si è impegnata ad aumentare il livello degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) portandolo allo 0,7% del PIL entro il 2015 (0,56% entro il 2010) e a destinare almeno il 50% dei suoi APS all'Africa; considerando che gli APS dell'UE comprendono 20 miliardi di euro all'Africa subsahariana a titolo del decimo FES (2008-2013); che l'UE ha attribuito 350 milioni di euro al fondo per la pace in Africa e 5,6 miliardi di euro al partenariato UE-Africa per le infrastrutture per il periodo 2008-2013; che l'UE è uno dei principali contribuenti alle missioni internazionali di mantenimento della pace in Africa, al fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria nonché ad altre iniziative internazionali rilevanti ai fini dello sviluppo del continente,
- J. considerando che gli interessi della Cina in Africa stanno crescendo; che nel 2005 la Cina è diventata un donatore netto nei confronti dell'Africa subsahariana e che da allora ha aumentato i propri aiuti impegnandosi a raddoppiarli entro il 2009 rispetto al livello raggiunto nel 2006; considerando che la Cina si è impegnata a costituire un fondo di sviluppo Cina-Africa di 5 miliardi di dollari USA per incoraggiare le imprese cinesi a investire in Africa,
- K. considerando che l'emergere della Cina quale ulteriore finanziatore alternativo mette in discussione l'approccio condizionale dell'UE nei confronti dei governi africani inteso a pretendere riforme politiche,
- L. considerando che negli ultimi 25 anni la Cina ha strappato alla povertà estrema 400 milioni di suoi cittadini e che, di conseguenza, ha un'esperienza considerevole in questo campo che potrebbe essere utile ai paesi africani; che, ciononostante, la Cina deve ora affrontare disparità ancor maggiori a livello sociale ed economico, oltre ad un allarmante degrado ambientale, e che, mentre i diritti politici e le libertà fondamentali continuano ad essere pesantemente limitati, il paese mostra carenze a livello di diritto del lavoro e di responsabilità in materia di buongoverno,
- M. considerando l'apprezzamento per il rinnovato impegno della Cina nella cooperazione allo

sviluppo con i paesi africani, in particolare l'aiuto fornito alla costruzione di ospedali, edifici scolastici e migliori infrastrutture di trasporto,

Energia e risorse naturali

- N. considerando che, a seguito della crescita economica della Cina e del suo legittimo interesse a svilupparsi, l'aumento del suo fabbisogno di risorse naturali ed energetiche e il relativo reperimento nei paesi in via di sviluppo, e specialmente in Africa, sono ormai realtà,
- O. considerando che gli Stati dell'Africa ricchi di materie prime acquisiscono una posizione migliore sul mercato, grazie alla domanda della Cina e di altri paesi,
- P. considerando che è auspicabile che l'impegno della Cina in Africa non includa solo paesi interessanti dal punto vista energetico, ma tenga conto anche della possibilità di cooperare con tutti gli Stati africani;
- Q. considerando che negli ultimi quattro anni la Cina ha contribuito per circa il 40% alla crescita complessiva della domanda mondiale di petrolio e che il 30% delle importazioni cinesi di greggio provengono dall'Africa; rilevando che la dipendenza della Cina dal petrolio importato, dai minerali e da altre materie prime continuerà probabilmente a crescere e si prevede che, nel 2010, la Cina importerà il 45% del proprio fabbisogno di petrolio; sottolineando che la sua crescente domanda di energia e il desiderio di ampliare le sue importazioni di energia hanno indotto il paese a cercare fornitori di petrolio negli Stati africani;
- R. considerando che, tra il 1995 e il 2005, le importazioni petrolifere della Cina si sono quasi quintuplicate, il che rende la Cina il secondo maggior importatore di petrolio a livello mondiale e la colloca su un piano di parità con l'UE in termini di importazioni dall'Africa; considerando che, secondo le stime, la CNPC (una società petrolifera cinese di proprietà dello Stato) controlla il 60-70% della produzione petrolifera del Sudan; che nel 2006 l'Angola era il maggior fornitore di petrolio della Cina; che la Cina importa già il 28% circa del petrolio e del gas dall'Africa subsahariana e che nei prossimi anni si prevede un aumento delle esportazioni petrolifere dell'Africa alla Cina,
- S. considerando che lo sfruttamento delle risorse naturali dell'Africa da parte di paesi o imprese stranieri possono contribuire allo sviluppo ma anche comportare l'esaurimento delle risorse, compromettere il buongoverno, creare opportunità per la corruzione, soprattutto dove la cultura della corruzione è già endemica, aggravare le disparità sociali e le difficoltà in termini di stabilità macroeconomica nonché creare e inasprire i conflitti e quindi rappresentare un serio pericolo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile,

Commercio, investimenti e infrastrutture

- T. considerando che l'Africa assorbe quasi il 9% delle importazioni dell'Unione europea, che la metà di queste importazioni è costituita da prodotti energetici, il 23% da prodotti manifatturieri e l'11% da prodotti agro-alimentari; che l'Africa assorbe l'8,3% delle esportazioni dell'UE e il 78% di esse è costituito da macchinari e prodotti chimici e

manifatturieri e che il Sudafrica è il primo partner commerciale (importazioni ed esportazioni) dell'UE; considerando che il commercio dell'Europa con l'Africa continua a diminuire, anche se l'UE rimane il partner commerciale più importante;

- U. considerando che l'Unione europea è il maggior partner commerciale della Cina e il maggior investitore in Cina e che la Cina è il secondo partner commerciale, in ordine d'importanza, dell'Unione europea; considerando che il dialogo con la Cina sulle riforme democratiche, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto non dovrebbe passare in secondo piano rispetto alle relazioni commerciali ed economiche,
- V. considerando che, negli ultimi anni, la Cina ha assistito a una crescita economica esplosiva, mediamente del 9% all'anno, ed è diventata un esportatore di primo piano; che il riemergere della Cina come grande economia mondiale ha cambiato in modo sostanziale la situazione dei flussi commerciali e dei mercati internazionali; che, per sostenere tale espansione, la Cina è diventata un importatore netto di petrolio, oltre che di numerose altre materie prime e prodotti di base, e la sua domanda ha provocato forti rialzi dei prezzi per tutti i tipi di materie prime minerali e agricole,
- W. considerando che la Repubblica popolare cinese ha il diritto di competere in modo legittimo con l'UE e i suoi Stati membri sui mercati internazionali,
- X. considerando che il rapido sviluppo economico della Cina negli ultimi vent'anni ha avuto un impatto significativo sugli scambi commerciali e, in generale, sulle relazioni economiche tra l'UE e la Cina; che il commercio complessivo nei due sensi è aumentato più di 60 volte dal 1978 e, nel 2005, ammontava a 210 miliardi di euro; che l'UE è passata da un avanzo commerciale all'inizio degli anni '80 ad un deficit di 106 miliardi di euro nel 2005, deficit che rappresenta il suo maggiore disavanzo commerciale con un singolo partner; che attualmente la Cina è il secondo partner commerciale dell'Unione europea, dopo gli Stati Uniti; che nel 2000 essa ha concluso con la Cina un accordo bilaterale per l'accesso al mercato che ha costituito un elemento essenziale del processo di adesione del paese asiatico all'OMC, e che l'adesione ha modificato, per molti aspetti, i modelli del commercio mondiale,
- Y. considerando che il 3,6% circa delle importazioni cinesi è originario dell'Africa e che tale continente assorbe il 2,8% delle esportazioni dalla Cina; che il valore degli scambi commerciali della Cina con l'Africa è aumentato da 2 miliardi di dollari USA nel 1999 a circa 39,7 miliardi di dollari USA nel 2005; che la Cina è ora il terzo partner commerciale dell'Africa, che sta chiaramente diventando la sua nuova frontiera economica, e combina in modo estremamente efficace le strategie aiuti contro petrolio con strumenti di politica estera,
- Z. considerando che, secondo le stime, gli scambi commerciali fra l'Africa e la Cina sono passati da 4 miliardi di dollari USA nel 1995 a 55 miliardi nel 2006, che la Cina intende portare a 100 miliardi entro il 2010; considerando che nel maggio 2007 la banca cinese Exim ha annunciato l'intenzione di mettere a disposizione 20 miliardi di dollari USA per finanziare gli scambi commerciali e le infrastrutture in Africa nei prossimi tre anni; che la Cina si è impegnata a fornire all'Africa nei prossimi tre anni 3 miliardi di dollari USA sotto forma di prestiti agevolati e 2 miliardi sotto forma di credito acquirente agevolato; che la Cina ha inoltre promesso di aprire ulteriormente i suoi mercati all'Africa, portando

da 190 a oltre 440 le voci che godono della tariffa zero esportate verso la Cina dai paesi meno sviluppati dell'Africa che intrattengono relazioni diplomatiche con la Cina e di istituire nei prossimi tre anni da tre a cinque aree di cooperazione economica e commerciale in Africa,

- AA. considerando che l'appartenenza all'OMC comporta una serie di diritti e obblighi, sia per l'Unione europea che per la Cina e che molti di questi obblighi sono tuttora applicati e attuati in misura insufficiente da parte cinese,
- BB. considerando che l'impegno della Cina in Africa non va visto solo nell'ottica della garanzia dell'approvvigionamento di materie prime ed energia ma anche di alimenti, visto che il paese dovrà in futuro fare i conti con crescenti importazioni di prodotti alimentari,
- CC. considerando che le future relazioni tra l'Europa e l'Africa saranno influenzate dal successo o dall'insuccesso degli accordi di partenariato economico,
- DD. considerando che la Cina, anziché aiuti allo sviluppo, concede prestiti, il che comporta il pericolo di un maggior indebitamento dei paesi africani,
- EE. considerando che, a seguito dell'attività dei cinesi, acquisisce di nuovo maggiore rilevanza la questione chiave del miglioramento e del finanziamento delle infrastrutture,
- FF. considerando che, secondo le cifre dell'OCSE, in Africa il 50% dei progetti concernenti lavori pubblici è realizzato da appaltatori cinesi e che spesso i progetti cinesi in Africa impiegano per la maggior parte manodopera cinese,
- GG. considerando che anche per i cinesi dev'essere importante acquisire una determinata certezza giuridica nonché garanzie per i loro investimenti nelle economie nazionali in declino, promuovendo il buongoverno,
- HH. considerando che la Cina, impiegando in Africa la propria manodopera, garantisce a lungo termine agli operatori commerciali cinesi l'accesso al mercato africano, influenzando in tal modo le economie nazionali in Africa,
- II. considerando che le imprese statali cinesi possono assumersi maggiori rischi di investimento in Africa; che la società energetica cinese CNOOC Ltd. ha annunciato il prossimo acquisto di una quota di partecipazione del 45% su un campo petrolifero offshore in Nigeria, per un importo di 2 miliardi e 270 milioni di dollari,
- JJ. considerando che nel 2007 la Cina ha costituito la China Investment Corporation Ltd., che con la sua dotazione di 200 miliardi di dollari è attualmente il 6° fondo sovrano del mondo,

Ambiente

- KK. considerando che la Cina è già diventata, o sta per diventare, il maggior emittente di biossido di carbonio a livello mondiale e che i cinesi sono le vittime dirette di tali emissioni; che anche l'UE rientra tra i maggiori emittenti di CO₂ al mondo e che anche

gli europei devono affrontare l'impatto di tali emissioni; considerando che gli impegni assunti nel 2007 dal Vertice G8+5 di Heiligendamm comprendono una riduzione delle emissioni pari al 50% entro il 2050, che l'UE e la Cina hanno fissato altri obiettivi per quanto riguarda la riduzione delle emissioni e le energie rinnovabili e che l'Africa è il continente predestinato a soffrire di più a causa del degrado ambientale, della deforestazione e del cambiamento climatico,

LL. considerando che occorre dare atto alla Cina di aver aderito al protocollo di Kyoto e alla convenzione CITES sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna a rischio di estinzione e che la Cina dispone di una valida esperienza nella lotta alla deforestazione e alla desertificazione,

MM. considerando che, secondo le stime, oltre la metà delle attività di disboscamento in regioni particolarmente vulnerabili, compresa l'Africa centrale, è da ritenersi illegale; considerando che la Cina è accusata di essere la maggiore responsabile del recente aumento del disboscamento illegale a livello mondiale e che, ad esempio, si stima che il 90% delle esportazioni di legname dalla Guinea Equatoriale verso la Cina siano illegali,

Buongoverno e diritti umani

NN. considerando che la Cina proclama che i "cinque principi della coesistenza pacifica" sono la pietra angolare della sua "indipendente politica estera di pace", basata sul concetto della "non interferenza", che non è neutrale, come intendono i paesi africani che esprimono critiche nei confronti della Cina o addirittura sentimenti anticinesi; considerando che addetti nel settore minerario e petrolifero sono stati attaccati, rapiti o assassinati in Zambia, Nigeria ed Etiopia; che la Cina vuole esser vista come una potenza globale responsabile e che occorre riconoscere che ha utilizzato la sua influenza per incoraggiare il governo sudanese ad accettare una forza mista ONU/UA nel Darfur; considerando che la Cina, quale membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, può svolgere un ruolo chiave nella prevenzione, nella mediazione e nella risoluzione dei conflitti,

OO. considerando che, nonostante i progressi compiuti in relazione a taluni diritti e libertà sociali ed economiche, la Cina continua a manifestare una mancanza di rispetto per i diritti umani fondamentali, compreso il diritto alla vita e a un processo giusto, la libertà di espressione e di associazione nonché altri diritti sociali, economici e culturali, compreso il diritto del lavoro; considerando che la mancanza di rispetto per i diritti umani è particolarmente marcata nei confronti dei tibetani e che ciò influisce sull'immagine e l'azione della Cina all'estero, in particolare in Africa, dove lo sviluppo e il buongoverno non possono progredire in mancanza di responsabilità democratica, rispetto dei diritti umani e Stato di diritto,

PP. considerando che occorre riconoscere che la Cina ha ottemperato ai requisiti minimi del sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio internazionale di diamanti grezzi ed ha elaborato orientamenti sul comportamento responsabile delle imprese operanti nel settore del legname,

QQ. considerando che è opportuno dare atto alla Cina di aver ratificato la Convenzione dell'ONU contro la corruzione, sebbene la corruzione permanga un grave problema nel

paese e compromette drammaticamente la capacità di raggiungere, a livello provinciale e locale, gli obiettivi e gli standard politici fissati dal governo centrale; considerando che tali pratiche hanno un impatto sui paesi africani nei quali la Cina e le imprese cinesi investono, spesso favorendo la corruzione e aiutando ad arricchire e mantenere al potere regimi corrotti e, di conseguenza, minando il buongoverno, la responsabilità e lo Stato di diritto e che il rigoroso rispetto della convenzione dell'ONU contro la corruzione è essenziale per promuovere il buongoverno, la responsabilità e lo Stato di diritto,

Pace e sicurezza

- RR. considerando che gli esportatori di armi europei, cinesi e di altri paesi fomentano i conflitti armati in Africa, compromettendo in tal modo gravemente lo sviluppo; che gli Stati membri non sono ancora legalmente vincolati dal codice europeo di condotta sull'esportazione di armi ed esercitano controlli inadeguati sulle armi esportate verso o che transitano illegalmente attraverso l'Africa,
- SS. considerando che alla Cina incombe una responsabilità particolare, essendo uno dei maggiori esportatori di armi al mondo, oltre che membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU,
- TT. considerando che esiste una mancanza di trasparenza per quanto concerne le esportazioni cinesi di armi convenzionali e di armi leggere e di piccolo calibro e che Amnesty International ha denunciato di recente la Cina per avere un approccio "pericolosamente permissivo" alle esportazioni di armi; considerando inoltre che la Cina è responsabile di importanti trasferimenti di armi in paesi in cui sono in corso conflitti, anche in violazione degli embargo delle Nazioni Unite nei confronti di Darfur, Liberia e Repubblica democratica del Congo,
- UU. considerando che, tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza, la Cina è il secondo paese in ordine d'importanza per la messa a disposizione di forze di pace delle Nazioni Unite e ha già impegnato oltre 3.000 soldati in missioni di pace in Africa,
1. sottolinea la necessità di rafforzare l'impatto delle politiche comunitarie in Africa, segnatamente garantendo il mantenimento delle promesse e degli impegni; evidenzia, a tale proposito, l'importanza del trattato di Lisbona per il miglioramento dell'efficacia e della coerenza dell'Unione nelle relazioni esterne, tenendo in debita considerazione le preoccupazioni e le politiche in materia di sviluppo;
 2. esorta l'UE a sviluppare una strategia coerente per rispondere alle nuove sfide sollevate dai donatori emergenti in Africa, quali la Cina, che comprenda un approccio coordinato da parte dei vari Stati membri e delle istituzioni dell'UE; sottolinea che una tale risposta non deve tentare di emulare i metodi e gli obiettivi della Cina, dal momento che ciò non sarebbe necessariamente compatibile con i valori, i principi e gli interessi a lungo termine dell'UE; rileva che una tale risposta andrebbe integrata nel dialogo dell'UE con l'UA e nelle relazioni con tutti i partner africani; sottolinea che l'UE dovrebbe avviare con la Cina un dialogo sulla politica di sviluppo per poter discutere i metodi e gli obiettivi, continuando ad impegnarsi per un proprio approccio alla cooperazione allo sviluppo;
 3. esorta l'UE a mantenere, anche nell'ambito della concorrenza con altre nazioni donatrici, i

suoi elevati standard in materia di promozione del buongoverno e di rispetto dei diritti dell'uomo; invita l'UE a contraddistinguersi, rispetto alla concorrenza, attraverso offerte qualitativamente migliori, come ad esempio la costruzione di impianti moderni e senza effetti negativi sul clima per la trasformazione delle materie prime nel paese di provenienza e l'assunzione e la formazione di manodopera locale; rileva che la definizione di tali offerte andrebbe integrata nel dialogo dell'UE con l'UA e nelle relazioni con tutti i partner africani, in particolare nell'attuazione della strategia comune UE-Africa e del relativo piano d'azione;

4. si compiace della volontà della Cina di offrire una cooperazione pratica ai paesi africani senza imposizioni; nota che questa cooperazione è di natura pragmatica; si rammarica a tale proposito della cooperazione della Cina con regimi repressivi in Africa; sottolinea che sarebbe auspicabile che la cooperazione fosse accompagnata da condizioni politiche e ritiene che i criteri ambientali e in materia di diritti dell'uomo dovrebbero svolgere un ruolo maggiore;
5. invita l'Unione europea e la Cina a discutere, sviluppare e formulare, ove possibile, le loro strategie africane in vista di un impegno responsabile volto a promuovere lo sviluppo sostenibile e il perseguimento degli OSM; sottolinea l'importanza di formulare, nell'ambito di un quadro multilaterale, dialoghi costruttivi con tutti gli attori interessati del continente, in particolare l'Unione africana e il NEPAD; chiede in tale contesto all'Unione europea di incoraggiare la creazione di un forum di partenariato panafricano cui partecipino tutti i principali donatori e investitori;
6. esorta l'UE e la Cina a rafforzare il loro sostegno al NEPAD, forza trainante per una strategia di sviluppo sostenibile dell'Africa, e a sostenere le organizzazioni regionali africane, l'UA, il Parlamento panafricano (PAP), i parlamenti nazionali e i governi africani nel loro intento di migliorare la propria leadership e padronanza per quanto riguarda tale strategia; invita l'UE a contribuire al rafforzamento delle capacità africane al fine di garantire una coerenza tra donatori e investitori e di fare in modo che gli investimenti stranieri contribuiscano a promuovere lo sviluppo sostenibile;
7. sottolinea la propria disponibilità ad avviare un dialogo con il Congresso nazionale del popolo cinese, con il PAP e con i parlamenti nazionali africani al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare le capacità di scrutinio;
8. invita l'UE a incoraggiare la Cina ad assumersi le proprie responsabilità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ivi compresa la "responsabilità di proteggere", riconoscendo che, di per sé, la presenza della Cina in Africa, a prescindere da eventuali intenzioni di "non interferenza", ha per i paesi ospitanti un impatto reale, anche politico;
9. invita l'Unione europea a tener conto dei pareri espressi dagli Stati africani nonché dall'UA nel suo esame dell'impatto della Cina in Africa; sottolinea che l'UE dovrebbe evitare le generalizzazioni in merito al ruolo della Cina e dovrebbe considerarla con un atteggiamento aperto e costruttivo senza cercare di imporre modelli e punti di vista europei;

Sviluppo sostenibile

10. invita l'Unione europea a perseguire un dialogo tra l'Africa, l'UE e la Cina con vantaggio comune, sulla base delle esigenze africane e nell'interesse dei paesi e dei popoli africani, al fine di rafforzare l'efficienza e la coerenza della cooperazione allo sviluppo, di esplorare concrete possibilità di cooperazione e di promuovere i partenariati, evitando la frammentazione dell'azione; propone che l'UE, l'UA e la Cina costituiscano un organo permanente di consultazione attraverso il quale promuovere la coerenza e l'efficacia delle diverse attività di cooperazione allo sviluppo; invita l'UE, la Cina e l'Africa a definire un quadro globale per quanto concerne progetti operativi concreti sulle sfide comuni, come l'adeguamento al cambiamento climatico, le energie rinnovabili, l'agricoltura, l'acqua e la sanità;
11. invita l'UE e gli Stati membri a rafforzare le relazioni con i paesi africani mantenendo gli impegni in materia di aiuti e rendendo prioritario il raggiungimento degli OSM; si compiace dell'aumento del 6% degli aiuti dell'UE e del 2,9% degli aiuti forniti da 15 Stati membri nel 2006 rispetto all'anno precedente ma si rammarica che gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) dei 15 Stati membri a tutte le regioni siano passati in percentuale di PNL dallo 0,44% APS/PNL del 2005 allo 0,43% APS/PNL del 2006; si rammarica altresì che 4 Stati membri non abbiano raggiunto il loro obiettivo dello 0,33% del PNL nel 2006 e che altri ancora possano venirsi a trovare nella stessa situazione qualora si detragga dai dati APS la cancellazione del debito e altri aspetti non inerenti ai fondi disponibili per i paesi in via di sviluppo;
12. ricorda che l'obiettivo ultimo di qualsiasi politica di sviluppo, sia essa realizzata dall'Unione europea o dalla Cina, dovrebbe essere la riduzione e l'eliminazione della povertà;
13. invita l'Unione europea e gli Stati membri a raggiungere fasce più ampie di opinione pubblica in Africa e nell'UE, attraverso la propria presenza, visite e occasioni di dialogo tra rappresentanti di alto livello dei governi europei;
14. invita l'UE a rafforzare gli impegni per gli aiuti non vincolati e ad incoraggiare la Cina a fornire ai partner africani aiuti non vincolati, garantendo che le condizioni finanziarie legate a sussidi o a prestiti internazionali non ostacolino lo sviluppo sostenibile; sollecita in tale contesto l'UE a coinvolgere la Cina nell'espansione del mercato del lavoro locale africano invece di immettere migliaia di lavoratori cinesi;
15. invita l'UE ad esortare la Cina a ricorrere alle proprie capacità sanitarie per sostenere le iniziative volte a migliorare i regimi sanitari pubblici in Africa, a garantire uno sviluppo sostenibile e ad appoggiare iniziative intese a combattere le pandemie connesse alla povertà che colpiscono l'Africa, in particolare l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi;
16. invita l'Unione europea ad impegnarsi in un dialogo costruttivo nell'ambito del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE/DAC, con donatori emergenti non-DAC, compresa la Cina, al fine di incoraggiarli ad adottare orientamenti e norme DAC o codici equivalenti e a rispettare i principi della dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti;
17. sollecita l'Unione europea a incoraggiare la Cina a creare un'istituzione specializzata in aiuti con il compito di promuovere la competenza e l'indipendenza degli aiuti cinesi e ad impegnarsi a riferire in modo trasparente sull'iscrizione in bilancio degli aiuti; invita l'UE,

qualora le venisse richiesto, ad aiutare la Cina a sviluppare tale competenza;

18. incoraggia l'Unione europea e i paesi africani a invitare rappresentanti cinesi a partecipare alle riunioni bilaterali e multilaterali di coordinamento dei donatori;
19. invita l'Unione europea a incoraggiare la Cina a partecipare agli sforzi volti a far fronte alle sfide connesse alla situazione demografica in Africa; rileva in tale contesto che in molte parti del continente il tasso di crescita demografica è più elevato di quello di crescita economica e che le misure per far fronte a tale situazione includono il miglioramento della salute sessuale e riproduttiva menzionato nella relazione ONU della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del 1994;
20. sottolinea che i partenariati internazionali per lo sviluppo devono rivolgersi alle popolazioni, dal momento che lo sviluppo sostenibile è possibile soltanto grazie al rafforzamento della società civile; sottolinea che donne e minoranze o gruppi vulnerabili vanno particolarmente sostenuti e tenuti in considerazione quali attori fondamentali dello sviluppo e che la libertà d'associazione e la libertà e la pluralità dei media rappresentano condizioni essenziali per lo sviluppo e vanno sostenuti da tali partenariati;

Energia e risorse naturali

21. ritiene che, visto l'impegno della Cina in Africa, dovrebbe essere data maggiore importanza alla cooperazione con l'Africa nel settore della politica energetica esterna dell'UE; desidera vedere una cooperazione attiva sulla politica energetica tra questo continente e l'UE;
22. riconosce l'importanza di una gestione trasparente delle risorse naturali al fine di mobilitare le entrate che sono fondamentali per lo sviluppo e la riduzione della povertà, di garantire la stabilità dell'approvvigionamento e la prevenzione dei conflitti e dell'instabilità legati alle risorse nei paesi che ne sono ricchi; invita l'UE a incoraggiare i paesi africani ricchi di risorse a aderire all'Iniziativa per la trasparenza dell'industria estrattiva (EITI), fornendole un maggiore supporto politico, finanziario e tecnico, anche per consentire alla società civile di partecipare liberamente ed efficacemente all'EITI stessa; esorta l'UE ad intervenire presso il governo della Cina e le imprese cinesi onde incoraggiarli a sostenere l'EITI; invita l'UE a sostenere l'estensione del campo d'azione dell'EITI, in particolare ad altre risorse naturali quali il legname, nonché ad includere le entrate dei governi legate ai prestiti garantiti dalle risorse naturali;
23. giudica estremamente importante che l'UE inviti tutte le forze politiche e gli investitori internazionali che operano in Africa a rispettare rigorosamente le norme di protezione sociale e di salvaguardia ambientale emanate nel 2002 dalla Banca mondiale in relazione alle industrie estrattive;
24. invita l'UE a promuovere attivamente la trasparenza per quanto concerne il gettito generato dalle risorse naturali, non soltanto in termini di entrate ma anche di spese, sostenendo le iniziative volte a rafforzare la trasparenza di bilancio nei paesi africani; esorta l'UE a promuovere il principio del "prestito responsabile" presso tutti i donatori, chiedendo ai pesi beneficiari ricchi di risorse con precedenti di malgoverno e corruzione, di adottare misure concrete per migliorare la trasparenza della gestione delle entrate quale

condizione per la concessione di qualsiasi assistenza non umanitaria; invita l'Unione europea ad applicare in modo più coerente gli articoli 96 e 97 dell'Accordo di Cotonou ai paesi ricchi di risorse e a partecipare, parallelamente, ad un dialogo con la Cina ed altri donatori per aumentare, attraverso un processo concordato, l'efficacia delle misure attinenti; sottolinea che l'Unione europea dovrebbe servire da esempio rendendo i propri programmi e progetti di sviluppo un modello di trasparenza e di buon governo;

25. esorta l'UE a sostenere controlli internazionali più rigorosi sul commercio illegale di legname e avorio; invita l'UE ad ispirarsi ai principi enunciati nel piano d'azione dell'UE concernente l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) nonché a incoraggiare la Cina ad adottare principi analoghi nelle proprie importazioni di legname dall'Africa al fine di porre termine al commercio illegale di legname e promuovere la gestione sostenibile delle foreste; invita la Commissione a presentare proposte tempestive per vietare tutte le importazioni di legnami e prodotti del legno di provenienza illegale nell'UE, così da scoraggiare la Cina dal ricorrere illegalmente al legname africano per le proprie esportazioni di mobili; esorta la Commissione a estendere l'ambito dei suoi negoziati sugli accordi di partenariato volontari con paesi terzi; invita l'UE a sostenere il potenziamento di iniziative analoghe, come le FLEGT africana e asiatica;
26. invita l'UE a raccomandare che le convenzioni internazionali adottate in materia di sfruttamento e l'estrazione delle risorse energetiche prevedano delle disposizioni sulla trasparenza degli accordi relativi al rilascio delle licenze e delle condizioni contrattuali che determinano i gettiti fiscali dei governi, nonché una clausola relativa all'investimento di una determinata percentuale dei profitti nello sviluppo della comunità locale;
27. invita l'Unione europea e la Cina ad affrontare il problema del commercio illegale di risorse naturali attraverso un'azione concertata che dovrebbe includere una definizione concordata di "risorse causa di conflitto" e la nomina di un gruppo internazionale di esperti per mettere a punto approcci multilaterali al fine di affrontare la questione;
28. invita l'Unione europea e la Cina ad investire di più nelle energie rinnovabili in quanto esse costituiscono un modo per affrontare il degrado ambientale e il mutamento climatico nonché per prevenire i conflitti connessi alla scarsità di risorse quali il petrolio;

Commercio, investimenti e infrastrutture

29. rileva che la diversificazione degli scambi è in generale un fattore chiave per una sicura crescita economica di tutti gli Stati africani; sottolinea che le esportazioni di prodotti cinesi in Africa non devono ostacolare lo sviluppo dell'industria africana o minarne la competitività;
30. chiede all'UE ed esorta la Cina ad offrire all'Africa una via d'uscita dall'impasse in cui essa si trova per quanto riguarda i prodotti di base e a promuovere la sua trasformazione da una regione fornitrice di materie prime in una regione che trasforma le materie prime e sviluppa i servizi; deplora la mancanza di flessibilità della Commissione quanto alla conclusione di un accordo di partenariato economico con il gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) ed esprime preoccupazione per il fatto che, con il nuovo accordo, i paesi ACP si potrebbero trovare in una posizione peggiore; a tale proposito,

esorta l'UE ad incoraggiare tutte le parti interessate, in particolare gli Stati membri e i nuovi donatori, quali la Cina, a diversificare le proprie attività commerciali e di investimento, a trasferire tecnologie agli africani, a rafforzare le norme internazionali in materia di commercio equo, ad estendere l'accesso dei prodotti africani al mercato mondiale, a ridurre le tasse sui prodotti trasformati provenienti dall'Africa, a promuovere lo sviluppo del settore privato e il suo accesso al finanziamento nonché l'agevolazione del commercio, ad incoraggiare l'integrazione regionale in Africa e a facilitare i flussi delle rimesse dei residenti africani;

31. chiede all'UE di aumentare la propria incidenza economica sullo sviluppo dell'Africa riformando la propria politica agricola comune e agevolando l'accesso dei prodotti africani al mercato comunitario; chiede all'UE e sollecita la Cina a tener maggiormente conto delle possibilità di sviluppo del settore agricolo africano nelle riforme delle proprie politiche agricole, ad agevolare le importazioni di prodotti agricoli dall'Africa e, per quanto concerne le esportazioni di prodotti agricoli, a verificare con maggior rigore che esse non compromettano lo sviluppo di una produzione agricola che garantisce il fabbisogno alimentare e l'occupazione nel continente africano;
32. invita l'UE e fa appello alla Cina ad impegnarsi maggiormente nel commercio mondiale equo per garantire una coerenza tra le politiche commerciali e di sviluppo, ad aumentare sostanzialmente la quota di profitti del commercio globale in beni percepita da produttori e lavoratori, ad offrire ai prodotti africani un maggiore accesso ai mercati mondiali e a ridurre le tariffe doganali sui prodotti industriali provenienti dall'Africa; rivolge un appello al governo della Repubblica popolare cinese e all'UE affinché sviluppino una strategia delle esportazioni che non ostacoli i prodotti fabbricati in Africa in modo ecologico e socialmente sostenibile;
33. invita la Cina a tener conto, nell'erogare i prestiti, delle esperienze che hanno portato alla crisi del debito in molti paesi in via di sviluppo e a non ripetere gli errori precedenti dei datori di credito;
34. plaude ai passi intrapresi dalla Cina per migliorare la legislazione sociale e i diritti dei lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2008, a seguito delle pressioni esercitate dall'OMC e dall'opinione pubblica internazionale e sottolinea che leggi sociali più vincolanti in Cina dovrebbero avere un impatto positivo sulle modalità seguite dalla Cina per le sue operazioni in Africa;
35. sottolinea l'interesse dell'Africa a sviluppare una strategia autonoma verso la Cina; considera tale strategia quanto mai importante per conferire un accentuato carattere di reciprocità alle relazioni commerciali Cina-Africa; sottolinea che la strategia in questione deve puntare a una maggiore partecipazione dei lavoratori africani ai progetti cinesi in Africa, a una maggiore disponibilità della Cina al trasferimento di tecnologie e a un migliore accesso al mercato cinese per i prodotti tipici africani destinati all'esportazione, come il caffè, il cacao e le pelletterie;
36. raccomanda alla Commissione di insistere, nel quadro degli attuali negoziati con la Cina per l'inclusione di un nuovo capitolo commerciale nell'accordo di partenariato e cooperazione, per una formulazione vincolante sui seguenti aspetti: principali norme dell'OIL in materia di lavoro, responsabilità sociale e ambientale delle aziende, dumping

sociale ed ambientale, raccomandazioni OIL sul lavoro dignitoso, rispetto degli standard previsti dalle convenzioni internazionali sui diritti umani;

37. sottolinea l'importanza di impiegare lavoratori locali a condizioni eque allorché si effettuano investimenti in infrastrutture e in nuovi stabilimenti; raccomanda un maggiore impegno nella formazione professionale dei lavoratori mediante borse di studio e migrazione circolare; chiede misure per coinvolgere in questo processo i membri della diaspora africana, alcuni dei quali altamente qualificati e per agevolare le rimesse in Africa da parte degli africani che vivono all'estero;
38. riconosce il ruolo quanto mai positivo che le Tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) svolgono in generale a sostegno della crescita, della competitività e dell'occupazione; raccomanda alla Commissione di riorientare tutti gli attuali programmi africani ed europei ponendo maggiormente l'accento sullo sviluppo delle capacità TIC per le PMI, per mezzo di partnership pubblico-private; ciò servirà ad assicurare che le istituzioni e le politiche siano concepite in modo da agevolare gli investimenti, l'innovazione e il trasferimento di tecnologie;
39. invita l'UE e la Cina ad assistere l'UA e il NEPAD nella realizzazione delle valutazioni d'impatto ambientale nonché nell'esaminare il potenziale di crescita dei progetti di investimento stranieri a favore dei poveri in Africa, in particolare nel settore dell'energia e delle infrastrutture, nonché a sviluppare un sistema più trasparente per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e per la spesa pubblica; sottolinea l'importanza di una programmazione a lungo termine della spesa pubblica effettuata dai paesi africani a titolo dei benefici generati grazie al recente aumento del prezzo dei prodotti di base, alle entrate provenienti dalle attività di estrazione nel settore energetico e al flusso degli investimenti stranieri e, alla luce di tale obiettivo, sollecita l'UE e la Cina a dare un sostegno mirato allo sviluppo delle opportune competenze amministrative;
40. invita l'UE ad impegnarsi in progetti congiunti con la Cina in Africa, in particolare nei settori dell'esplorazione energetica, dei trasporti e delle infrastrutture al fine di sviluppare, assieme all'AU e al NEPAD una serie comune di norme di impegno e di investimento;
41. invita l'UE e la Cina a investire nella formazione e nell'istruzione in Africa, in quanto i lavoratori qualificati rappresentano le basi di uno sviluppo più indipendente;
42. chiede all'UE di andare oltre l'attuale forum economico UE-Africa e sviluppare un piano d'azione coerente per stimolare e diversificare gli investimenti europei in Africa;
43. constata che gli investimenti economici europei in Africa patiscono svantaggi competitivi a causa del sovvenzionamento aperto e dissimulato dei progetti cinesi e delle offerte fatte dal governo di questo paese (o da imprese interamente statali), ma anche a causa dei più elevati costi indotti da standard sociali ed economici non applicati dai concorrenti cinesi, degli aiuti vincolati della Cina, che impediscono alle imprese europee di partecipare a progetti finanziati da aiuti cinesi, e del limitato accesso delle aziende europee agli strumenti di copertura del rischio finanziario e di investimento;

Ambiente

44. rileva l'impatto ecologico causato dalla presenza della Cina in Africa; invita con insistenza la Cina ad agire come un attore responsabile verso l'ambiente, sia in Cina che in Africa;
45. invita l'UE a incoraggiare le agenzie di credito all'esportazione cinesi, ivi compresa la Exim Bank, ad effettuare valutazioni ambientali sistematiche dei progetti infrastrutturali in Africa, quali quelli relativi a dighe, strade e miniere;
46. plaude all'iniziativa della Commissione di lanciare un'alleanza per il cambiamento climatico globale con i paesi meno sviluppati e gli Stati insulari in via di sviluppo, potenziando in modo specifico la cooperazione sull'adeguamento al cambiamento climatico; chiede all'UE di invitare la Cina a partecipare nei settori chiave del piano di lavoro dell'alleanza, come il dialogo sulla riduzione del rischio di catastrofi e sullo sviluppo a prova di clima che sono settori fondamentali della cooperazione, considerata la posizione della Cina, importante donatore e investitore in Africa, che spesso investe in progetti infrastrutturali su vasta scala che tendono ad essere particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico;
47. chiede maggiori finanziamenti per l'adeguamento al cambiamento climatico, in base ad un sistema ove l'obbligo di contribuire dipenda sia dalle passate emissioni sia dalla capacità economica e i fondi non siano dirottati da linee di bilancio esistenti; sollecita l'UE, in tale contesto, ad auspicare una potenziata azione internazionale coordinata e complementare in materia di erogazione di risorse finanziarie e investimenti volti ad azioni di mitigazione e di adeguamento in Africa, in particolare sotto forma di migliore accesso a risorse finanziarie adeguate, prevedibili e sostenibili, supporto finanziario e tecnico per lo sviluppo di capacità nella valutazione dei costi di adeguamento per contribuire a determinare le esigenze finanziarie e l'erogazione di nuove risorse aggiuntive, compresi finanziamenti a tassi agevolati e pubblici; chiede che qualsiasi erogazione finanziaria sia accessibile senza tanta burocrazia; insiste affinché si predisponga un efficace monitoraggio dei risultati;
48. invita l'UE ad avviare discussioni multilaterali con gli stati membri dell'UA e con la Cina, nonché con la società civile, per quanto riguarda le minacce mondiali di degrado ambientale e di cambiamento climatico e a promuovere gli impegni dell'accordo relativo al piano d'azione di Bali "post-2012", sottoscritto il 15 dicembre 2007 alla 13ma conferenza delle parti (COP-13) svoltasi a Bali;
49. invita l'UE ad assumere la guida in materia di mitigazione del cambiamento climatico lanciando un programma d'impatto che fornisca un supporto finanziario su vasta scala, aggiuntivo alle attuali linee di bilancio in materia di aiuto, per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie di energia verde sia nelle economie emergenti sia nei paesi in via di sviluppo, riconoscendo tuttavia le loro diverse necessità; chiede in particolare all'UE di fornire finanziamenti per consentire il trasferimento nei paesi africani delle tecnologie verdi e a buon mercato sviluppate in Cina; riconosce nell'incrementato finanziamento per il trasferimento di tecnologia il passaggio fondamentale per raggiungere un accordo entro il 2009 su un quadro di riferimento di cambiamento climatico globale post 2012;
50. sollecita l'UE e la Cina a garantire, conformemente agli orientamenti dell'accordo relativo al piano d'azione di Bali, che i progetti in Africa, in particolare la prospezione energetica, siano sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con il piano d'azione di Bali;

51. riconosce la parte di responsabilità del commercio e del consumo occidentale nel creare una crescente domanda cinese di risorse naturali in Africa, nonché nell'aumento delle emissioni di CO2 nei paesi in via di sviluppo a seguito dell'“outsourcing” di industrie inquinanti; chiede all'UE di sollevare il problema degli scambi e della giustizia climatica nell'ambito dell'agenda di cooperazione trilaterale con la Cina e l'Africa; chiede inoltre all'UE di rafforzare le misure per promuovere un consumo responsabile da un punto di vista sociale e ambientale (ivi compresi l'etichettatura dei prodotti con l'indicazione dell'impatto ambientale nel ciclo di vita di un prodotto, dall'estrazione delle risorse naturali alla produzione e al trasporto);
52. chiede all'UE di auspicare una maggiore cooperazione internazionale, in particolare con la Cina, per sostenere l'urgente attuazione di misure di adeguamento, in particolare attraverso valutazioni di vulnerabilità, priorità di azioni, valutazione dei fabbisogni finanziari, strategie di reazione e di capacità di sviluppo, integrazione di azioni di adeguamento nella pianificazione settoriale nazionale, progetti e programmi specifici, strumenti per incentivare l'applicazione di azioni di adeguamento e altri strumenti per consentire uno sviluppo adattabile ai cambiamenti climatici, tenendo conto delle esigenze urgenti e immediate di paesi in via di sviluppo vulnerabili agli effetti avversi del cambiamento climatico, come quelli in Africa, che sono particolarmente colpiti dalla siccità, dalla desertificazione e dalle inondazioni;
53. chiede all'UE di rafforzare il dialogo con l'Africa e la Cina e di sviluppare impostazioni comuni per trattare i problemi ambientali globali come la deforestazione, la desertificazione e la frammentazione, il declino o la perdita di biodiversità e di fertilità del suolo, nonché l'inquinamento idrico e atmosferico; invita l'UE a promuovere l'efficienza energetica, le tecnologie verdi, i sistemi di allarme rapido, la gestione del rischio nonché l'industrializzazione e il consumo responsabile;

Buongoverno e diritti umani

54. rivolge un pressante appello alle autorità cinesi affinché rispettino i principi della democrazia, della buona governance e dei diritti dell'uomo nelle relazioni con l'Africa;
55. chiede all'UE di agire secondo i propri valori, principi e impegni sanciti dall'accordo di Cotonou, nelle sue relazioni con i governi africani che ostacolano la democrazia e violano i diritti umani, rifiutando loro il controllo sugli aiuti, il sostegno finanziario o gli investimenti; esorta l'UE a garantire che, in siffatti casi, qualunque forma di assistenza, in particolare umanitaria, venga fornita attraverso organizzazioni locali della società civile e contribuisca a rafforzare i loro mezzi d'azione; invita l'UE a chiedere agli altri donatori principali vincolati da convezioni, protocolli e strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo dell'ONU, quali la Cina, di agire nello stesso modo;
56. sottolinea che, nonostante l'importanza di principi come la sovranità, la proprietà e l'allineamento, gli investimenti svincolati da qualsiasi condizione, realizzati dalla Cina nei paesi africani sottoposti al malgoverno di regimi oppressivi, contribuiscono a perpetuare le violazioni dei diritti dell'uomo e non fanno che ritardare il progresso democratico e impedire il riconoscimento del buon governo, ivi compreso lo Stato di diritto e il controllo della corruzione; a tale proposito, sottolinea l'importanza di un maggiore sostegno dell'UE ai governi, alle istituzioni e agli attori della società civile che promuovono il buongoverno

e il rispetto dei diritti dell'uomo in Africa, in particolare i parlamenti nazionali, le organizzazioni di sviluppo e di protezione dei diritti dell'uomo, i media indipendenti e gli organismi di lotta contro la corruzione;

57. invita l'UE a chiedere a tutti i donatori e a tutti i paesi beneficiari di rispettare gli orientamenti e le norme in materia di trasparenza stabiliti dagli istituti finanziari internazionali; esorta l'UE a persuadere le autorità cinesi a incoraggiare le proprie banche nazionali ad adottare i "principi dell'Equatore" relativi a norme sociali e ambientali;
58. esorta l'UE ad incoraggiare la Cina a sottoscrivere la Convenzione dell'OCSE sulla lotta alla corruzione nonché a garantirne l'applicazione, non soltanto in Cina ma anche nelle relazioni di quest'ultima con i paesi africani;
59. chiede all'UE di incoraggiare tutti gli Stati membri e la Cina a partecipare alle attuali iniziative globali per facilitare il recupero dei fondi a norma della sezione V della Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione, ivi compresa l'iniziativa congiunta di recupero di fondi pubblici indebitamente sottratti (StAR) recentemente lanciata dalla Banca mondiale e dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC);
60. invita l'UE a incoraggiare la Cina a ratificare le Convenzioni OIL che non ha ancora adottato e a garantirne l'applicazione nei paesi in via di sviluppo in cui siano presenti investimenti, società, esperti o lavoratori cinesi, soprattutto in Africa;
61. invita l'UE a promuovere lo sviluppo di codici di condotta internazionali e legalmente vincolanti sul buon governo, su condizioni lavorative sicure ed eque, sulla responsabilità sociale dell'industria e sulle prassi di tutela ambientale, promuovendo anche la rendicontabilità industriale;

Pace e sicurezza

62. invita l'UE a sviluppare uno strumento giuridicamente vincolante per l'esportazione di armi a livello globale;
63. invita l'UE ad incoraggiare la Cina a rafforzare la trasparenza del proprio regime nazionale di controllo delle esportazioni di armi, in particolare garantendo una notifica esauriente delle proprie esportazioni nell'ambito del registro delle Nazioni Unite sulle esportazioni di armi convenzionali e rafforzando le disposizioni che disciplinano il controllo delle esportazioni di armi al fine di bloccare i trasferimenti di armi verso paesi e regioni, in particolare africani, in cui i diritti dell'uomo e il diritto umanitario internazionale sono sistematicamente violati;
64. invita l'UE a mantenere l'embargo sulla vendita di armi alla Cina fino a quando quest'ultima continuerà a fornire armi a forze e gruppi armati di paesi, spesso africani, che alimentano e protraggono i conflitti e commettono gravi violazioni dei diritti dell'uomo;
65. esorta l'UE e la Cina a sospendere gli accordi commerciali nel settore delle armi con governi che si siano resi colpevoli di violazioni dei diritti dell'uomo e che siano coinvolti in conflitti o in procinto di entrare in guerra, quali i governi di Kenia, Zimbabwe, Sudan, Ciad, Repubblica democratica del Congo, Etiopia, Eritrea e Somalia; invita l'UE e la Cina

a sospendere, prevenire e vietare trasferimenti di armamenti a soggetti armati non statali che minacciano i diritti umani, la stabilità politica e lo sviluppo sostenibile nel continente africano;

66. esorta l'UE a continuare a promuovere la negoziazione, a livello dell'ONU, di un trattato internazionale sul commercio di tutte le armi convenzionali, che sia giuridicamente vincolante;
67. invita l'UE e la Cina a sostenere le iniziative a guida africana, come la creazione di una forza di pronto intervento e l'uso di organizzazioni regionali come pilastri della sicurezza;
68. invita l'UE ad incoraggiare la Cina a continuare ad aumentare la propria partecipazione alle missioni di mantenimento della pace dell'ONU e dell'UA in Africa, e a rafforzare il proprio contributo inviando truppe da combattimento, se del caso e in conformità con i mandati dell'ONU;
69. invita l'UE a coinvolgere la Cina nello sviluppo di impostazioni comuni in materia di sicurezza umana, in particolare nei settori del disarmo convenzionale, disarmo smobilitazione e reintegrazione (DSR), tracciabilità di armi, sminamento e riforma del settore della sicurezza (RSS); sollecita l'impegno in questioni di sicurezza non tradizionali, come la prevenzione di disastri naturali, i rifugiati per ragioni economiche o climatiche, gli sfollati e i migranti, gli stupefacenti e le malattie trasmissibili;

o

o o

70. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo della Repubblica popolare cinese e al Congresso nazionale del popolo cinese, all'Unione africana, al NEPAD, al PAP e al FOCAC.

MOTIVAZIONE

La crescita della Cina e la sua politica di "go out"

La straordinaria crescita economica della Cina (con una media del 10% dal 1990) l'ha resa la quarta economia al mondo e il paese che ufficialmente detiene le maggiori riserve di valuta estera. Allo stesso tempo, tuttavia, la Cina è ancora un paese in via di sviluppo, con vaste disparità socioeconomiche, un governo non democratico, mancanza di libertà fondamentali e di diritti umani essenziali e gravi problemi ambientali.

Per soddisfare le esigenze legate alla sua ascesa, la Cina ha adottato una politica di "go out". La scalata della Cina in Africa rappresenta un motore per la prosperità, sulla base di una cooperazione vantaggiosa per entrambi questi soggetti, oppure è finalizzata a sfruttare le risorse naturali africane a vantaggio cinese, mettendo a repentaglio lo sviluppo sostenibile? Inoltre, durante la sua espansione, la Cina potrebbe esportare alcune delle pratiche interne peggiori, compresa la corruzione, la scarsa affidabilità del credito, la mancanza di diritti per i lavoratori e gli standard ambientali. Che cosa dovrebbe fare, allora, l'Unione europea?

"Il safari di Pechino": alla ricerca di risorse naturali

Il coinvolgimento in Africa ha registrato un'accelerazione negli anni Novanta. Nel 2000, il nuovo forum sulla cooperazione tra Cina e Africa ha concordato un piano ambizioso. Il 2006 è stato ribattezzato l'"Anno dell'Africa" in Cina, in ragione degli investimenti e degli aiuti annunciati da Pechino.

Per esempio, nella sola Repubblica democratica del Congo (la quale possiede uno degli assortimenti di minerali più ricchi al mondo), la Cina ha promesso un prestito di 5 miliardi di dollari per costruire strade, ferrovie, ospedali e università.

Quali sono gli elementi strategici alla base della politica di "go out" praticata dalla Cina in Africa? Innanzi tutto il petrolio. Nel 2003, la Cina è diventata il secondo consumatore di petrolio al mondo e la domanda cinese dovrebbe raddoppiare entro il 2025. Il 30% circa delle importazioni di greggio della Cina ora provengono dall'Africa e il petrolio costituisce il 50% delle esportazioni dell'Africa verso la Cina. Nel 2006 l'Angola è stata il principale fornitore africano della Cina, seguita da Sudan e Congo-Brazzaville. La Cina, inoltre, è alla ricerca di altre risorse naturali (uranio, rame, cobalto, minerali ferrosi e legname, ecc.) e di nuovi mercati. Infine, la Cina cerca di rafforzare la sua influenza politica, di ottenere appoggi per la politica di una Cina unica e di mostrarsi in veste di potenza globale.

L'Africa è particolarmente attraente perché la maggior parte degli Stati africani manca delle capacità necessarie a esplorare e controllare le risorse nazionali; spesso questi Stati si affidano a competenze e investimenti esteri e sono dotati di vincoli normativi e di concorrenza limitati.

"Cooperazione nord-sud" o "neocolonialismo"? L'impatto della Cina in Africa

Pechino presenta le relazioni sino-africane come una cooperazione proficua per entrambe le parti e tra partner uguali. Forte del fatto di aver strappato milioni di suoi cittadini alla povertà, la Cina promuove un modello alternativo di sviluppo a controllo statale, che può risultare allettante in un continente in cui le riforme neoliberiste imposte dall'Occidente sono fallite e dove molti governanti sono propensi all'accentramento dei poteri.

Fino a oggi, la presenza della Cina in Africa ha portato a un aumento della domanda cinese di materie prime, che ne ha fatto aumentare i prezzi e ha rafforzato la competizione. Inoltre la Cina si è fatta alcuni amici africani, grazie a investimenti nella costruzione di infrastrutture assolutamente necessarie. Tuttavia, aumentano le critiche circa la perdita di capacità produttiva, i bassi salari, le terribili condizioni di lavoro e la mancanza di standard di sicurezza nelle società di proprietà cinese che operano in Africa.

L'interesse della Cina sembra limitato ai paesi ricchi di risorse (o "maledetti dalla risorse") e trascura numerose altre nazioni africane. Inoltre l'impennata dei prezzi delle materie prime va a vantaggio dei paesi dove tali risorse abbondano, ma complica la situazione del resto del continente; i prezzi, peraltro, non resteranno alti in eterno.

I prodotti cinesi a basso costo stanno raggiungendo i mercati africani; in questo modo la popolazione può utilizzare nuove tecnologie (per esempio i telefoni cellulari) e risparmiare sulle spese essenziali (per esempio il vestiario), ma le industrie africane sono frenate e le fabbriche che falliscono aggravano la disoccupazione, soprattutto nel settore tessile (il cosiddetto "tsunami tessile" cinese), per effetto di una concorrenza sleale basata sul *dumping* ambientale e sociale.

Per quanto attiene agli aiuti e agli investimenti, spesso l'assistenza cinese non si qualifica come aiuto secondo i criteri stabili dal Comitato di assistenza allo sviluppo (CAS). Il fondo di sviluppo Cina-Africa (pari a 5 miliardi di dollari) tanto pubblicizzato ha, di fatto, l'obiettivo principale di sostenere le imprese cinesi e i loro progetti nel continente. Gli aiuti e gli investimenti cinesi sono spesso vincolati e di norma coinvolgono lavoratori cinesi. I finanziamenti cinesi, che vanificano gli sforzi di subordinare gli aiuti al rispetto dei diritti umani, della democrazia e del buon governo, possono creare difficoltà anche ai governi africani, vincolando risorse sul lungo periodo e riducendo la possibilità di essere ammessi ai finanziamenti dell'Istituto finanziario internazionale (IFI).

Gli investimenti e i programmi di aiuto della Cina sono ovviamente allettanti per i partner africani. Come lo è il potere di veto della Cina in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Tuttavia, questo partenariato potrà apportare molti più benefici se l'Africa riuscirà a fissare le condizioni: trattamento equo e idonea gestione del capitale prodotto. I paesi africani potranno incrementare il loro potere contrattuale se negozieranno insieme; di qui l'importanza di organizzazioni quali l'Unione africana (UA) o la *New Partnership for Africa's Development* (NEPAD).

Le pratiche illecite nello sfruttamento delle risorse, esacerbate dalla mancanza di capacità dei governi africani di sovrintendere alle attività estrattive, richiedono maggiore trasparenza e responsabilità. L'Africa dovrebbe sostenere l'ampliamento dell'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI), passando dal "rendi noto quello che paghi" al "rendi noto

quello che danneggia".

In merito all'impatto ambientale, la Cina continua a importare illegalmente legname e avorio dai paesi africani e i progetti cinesi provocano gravi danni ambientali, come è avvenuto con la diga di Merowe in Sudan.

Nell'ambito della pace e della sicurezza, la Cina ha esteso la cooperazione militare a vari regimi africani. Sudan e Zimbabwe sono due importanti beneficiari di armi cinesi. Tenuto conto delle sue responsabilità in qualità di membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Cina deve essere sollecitata a cambiare atteggiamento, non favorendo più una sicurezza incentrata sullo Stato, bensì una "sicurezza umana". Con l'aumento della presenza dei suoi militari, la Cina potrebbe capire perché è necessario assumersi la "responsabilità di proteggere".

Molte delle critiche avanzate nei confronti della Cina rispecchiano, in una certa misura, gli errori dell'Occidente, passati e presenti: norme commerciali e dazi protettivi, fornitura di armi, "due pesi e due misure", ecc. Inoltre, l'appetito occidentale nei confronti dei prodotti "made in China" poco costosi contribuisce anch'esso alla bulimia di risorse naturali di cui soffre la Cina, che oggi è la fabbrica del mondo. Gli europei non dovrebbero fingere di essere i "buoni" in questo rapporto triangolare, dato che i paesi africani hanno buoni motivi per essere frustrati e sospettosi nei loro confronti, proprio come lo sono nei confronti della Cina. I leader africani invocano il diritto di recuperare il ritardo dell'industrializzazione, con i relativi costi in termini di inquinamento. Gli africani sostengono inoltre che aiutare l'Africa è una questione di giustizia, non di carità. Invece di continuare a recriminare, l'Unione europea, l'Africa e la Cina dovrebbero impegnarsi e collaborare per lo sviluppo sostenibile del continente africano. La Cina ha mostrato di essere sensibile alle aspettative internazionali.

La politica estera della Cina: dagli "affari sono affari" alla "rivoluzione tranquilla"

La Cina proclama una "politica estera indipendente", basata sui principi di "sovranità e non interferenza" e presenta il suo coinvolgimento in Africa come strettamente legato agli affari. Ciò significa che gli aiuti e i prestiti sono forniti ai governi africani senza condizioni, anche se, naturalmente, viene sempre aggiunta una "clausola Taiwan" e sono esercitate pressioni per non avere contatti con il Dalai Lama. Di fatto, la presenza della Cina in Africa ha un impatto politico. Il suo approccio esclusivamente commerciale e non politico, invece di assicurare la neutralità, fornisce ad alcuni dittatori africani il sostegno politico e finanziario per restare al potere.

Per esempio il Sudan e lo Zimbabwe si sono rivolti alla Cina quando sono aumentate le critiche internazionali rivolte ai due regimi. Nel 2004, l'Angola ha interrotto i negoziati con il Fondo monetario internazionale, quando la Cina ha offerto un prestito da 2 miliardi di dollari, senza imporre condizioni circa la corruzione o la trasparenza: un flusso di cassa che rappresenta uno stimolo finanziario per il partito al governo nella fase di preparazione alle prossime elezioni.

Le critiche all'intervento cinese in Africa sono quindi diventate più accese. Agenti cinesi sono stati attaccati in Nigeria, Etiopia e Niger. Nel caso peggiore fino a questo momento, nove

lavoratori cinesi e almeno 65 etiopi sono stati uccisi nell'aprile 2007, quando i guerriglieri Ogaden hanno attaccato un impianto petrolifero nell'Etiopia orientale; le società straniere sono state avvertite di non collaborare con il governo etiope nello sfruttamento delle risorse naturali della regione. In seguito a vari altri incidenti, la Cina si sta rendendo conto che non esistono contratti privi di implicazioni politiche quando si tratta di petrolio o di risorse minerarie. In Africa si sono anche verificate numerose rivolte anticinesi.

A causa di questi problemi crescenti, la Cina sta iniziando a capire che deve adattarsi. L'esempio migliore è il Sudan: la Cina aveva minacciato di porre il veto alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU per proteggere i propri interessi economici a Khartoum; tuttavia, quando la comunità internazionale ha minacciato di boicottare le Olimpiadi, Pechino ha nominato un rappresentante speciale (aprile 2007) e la pressione cinese ha fatto sì che Khartoum accettasse il piano Annan. Pechino sta anche ridimensionando le relazioni con lo Zimbabwe: nel 2007, Harare non è stata inserita nel tour africano del presidente Hu e nel frattempo Pechino ha annunciato il ritiro di tutta l'assistenza fornita, a eccezione degli aiuti umanitari.

Le reazioni internazionali alla crisi nel Darfur e la recente repressione brutale in Birmania potrebbero aver fatto comprendere alla Cina che il supporto incondizionato a regimi oppressivi e l'isolamento internazionale non sono nel suo interesse. Anche i rischi legati agli investimenti in economie in fallimento e in Stati fragili stanno diventando più chiari per Pechino: i campi petroliferi del Sudan che coincidono con zone di conflitto mostrano che investire in oleodotti è economicamente vantaggioso e sostenibile soltanto se si garantisce la sicurezza. La sicurezza, invece, non è mai duratura dove esiste un conflitto associato a violazioni dei diritti umani oppure al malgoverno.

A dispetto di quella che qualcuno chiama la "rivoluzione tranquilla" della politica estera cinese, ci si devono attendere dei limiti alla misura in cui Pechino è disposta ad adattarsi: limiti determinati dallo scarso livello di diritti fondamentali, di libertà e di responsabilità garantiti a casa. Pertanto l'UE dovrebbe valutare non solo come incoraggiare la Cina a impegnarsi più responsabilmente in Africa, ma anche come comportarsi qualora la Cina non accetti le richieste internazionali.

Concorrenza o partenariato di reciproco vantaggio? Sfide per l'UE

L'UE deve sviluppare un approccio comune nei confronti della Cina, per superare le divergenze provocate dagli interessi nazionali, che mettono a repentaglio la capacità dell'Europa di influenzare la politica estera cinese.

Un approccio UE comune dovrebbe essere basato sull'impegno. L'Unione dovrebbe incoraggiare la Cina a svolgere un ruolo più attivo nella mediazione dei conflitti, nel mantenimento della pace e in occasione delle tavole rotonde dei donatori.

Quando l'impegno non funziona, l'UE non dovrebbe sottovalutare il potere delle critiche rivolte privatamente e pubblicamente alla Cina. Gli Stati membri dell'UE e i membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU non dovrebbero esitare, se necessario, a far sì che la Cina sia la sola a porre il veto alle risoluzioni del Consiglio, mettendone in luce l'isolamento.

L'UE, inoltre, dovrebbe smettere di vedere il suo rapporto con l'Africa in un'aura di romanticismo che dipende da legami storici o culturali e da lingue comuni. L'Europa deve trasformare il suo enorme potenziale di influenza sull'Africa in un intervento politico e diplomatico reale, a favore dello sviluppo sostenibile in Africa. È essenziale che l'UE resti fedele al suo impegno condizionale, favorendo nel contempo la "condizionalità positiva", attraverso un maggiore sostegno ai governi, alle istituzioni, alle organizzazioni della società civile e ai mezzi di comunicazione che promuovono i diritti umani, la democrazia e governi responsabili nei paesi africani.

A dispetto dell'impegno con la Cina in Africa, l'UE non dovrebbe trascurare altri soggetti importanti ed emergenti, in particolare gli USA, il Brasile e l'India.

Il coinvolgimento della Cina in Africa ha già avuto l'effetto positivo di rinnovare l'interesse nei confronti dell'Africa, contribuendo a cambiare il modo in cui viene vista: l'Africa non è più solo terra di povertà e luogo di destinazione della beneficenza; le sue storie di successo vengono riconosciute e vi è una maggiore consapevolezza, in Europa, del fatto che le risorse africane potrebbero ridurre la dipendenza dell'Occidente dai giacimenti petroliferi a rischio del Medio Oriente e che l'Africa offre grandi potenzialità commerciali. È essenziale tenere a mente che la migliore risorsa dell'Africa è la sua popolazione. Bisogna far sì che l'attribuzione di responsabilità alle donne, alle organizzazioni della società civile, ai mezzi di comunicazione liberi e pluralisti diventi una priorità dell'Unione e degli altri partner che collaborano allo sviluppo dell'Africa.

La creazione di capacità di analisi nel Parlamento panafricano e nei parlamenti nazionali africani deve essere una priorità per il Parlamento europeo, oltre all'impegno a fianco del Congresso nazionale popolare cinese per valutare l'impatto delle politiche dell'UE e della Cina in Africa.

26.2.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla politica della Cina e le sue conseguenze per l'Africa
(2007/2255(INI))

Relatore per parere: Bastiaan Belder

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. osserva che la Cina, attraverso il suo crescente potere politico ed economico, sta divenendo sempre più presente e attiva in Africa; ritiene che l'UE debba considerare le proprie relazioni sia con l'Africa sia con la Cina in un contesto globale; sarebbe lieto di una posizione UE comune multilaterale in questo contesto;
2. nota che l'Africa è una regione molto eterogenea in termini di sviluppo politico, sociale ed economico e ospita numerosissime organizzazioni regionali; ritiene pertanto che sia necessario da parte della Cina un approccio differenziato a questa regione;
3. osserva che l'approccio predominantemente bilaterale della Cina verso l'Africa sia in contrasto con quello dell'UE, essenzialmente multilaterale e che la sua politica di non ingerenza e la sua attitudine permissiva verso regimi discutibili, quali quelli del Sudan e dello Zimbabwe, possano essere fonte di preoccupazione; tuttavia si compiace ed incoraggia la recente evoluzione della politica della Cina nei confronti dell'Africa in quanto la Cina sembra essere sempre più consapevole delle sue responsabilità quale attore fondamentale sulla scena globale;
4. rivolge un pressante appello alle autorità cinesi affinché rispettino i principi della democrazia, della buona governance e dei diritti dell'uomo nelle relazioni con l'Africa;
5. nota che il terzo vertice del Foro sulla cooperazione Cina-Africa (FOCAC), svoltosi a Pechino nel novembre 2006, ha adottato una dichiarazione che programmava la nascita di un nuovo tipo di partenariato strategico tra la Cina e l'Africa; si compiace di detta

cooperazione che risponde alla sfida della globalizzazione economica e promuove lo sviluppo comune, ma si rammarica che ne siano esclusi diversi stati africani che hanno riconosciuto Taiwan;

6. ritiene che, visto l'impegno della Cina in Africa, dovrebbe essere data maggiore importanza alla cooperazione con l'Africa nel settore della politica energetica esterna dell'UE; desidera vedere una cooperazione attiva sulla politica energetica tra questo continente e l'UE;
7. ritiene auspicabile che l'impegno della Cina in Africa non includa solo paesi interessanti dal punto vista energetico, ma tenga conto anche della possibilità di cooperare con tutti gli Stati africani;
8. si compiace della volontà della Cina di offrire una cooperazione pratica ai paesi africani senza imposizioni; nota che questa cooperazione è di natura pragmatica; si rammarica a tale proposito della cooperazione della Cina con regimi repressivi in Africa; sottolinea che sarebbe auspicabile che la cooperazione fosse accompagnata da condizioni politiche e ritiene che i criteri ambientali e in materia di diritti dell'uomo dovrebbero svolgere un ruolo maggiore;
9. rileva l'impatto ecologico causato dalla presenza della Cina in Africa; invita con insistenza la Cina ad agire come un attore responsabile verso l'ambiente, sia in Cina che in Africa;
10. suggerisce alla Commissione di aprire con le autorità cinesi un dialogo specifico al fine di:
 - armonizzare le pressioni dell'Unione europea e della Cina sull'Africa perché quest'ultima rispetti maggiormente le convenzioni, gli accordi e i trattati internazionali da essa firmati sulla vendita di armi, i diritti dell'uomo, la buona governance e il rispetto dell'ambiente; e
 - studiare la fattibilità di un partenariato tripartito tra Cina, Unione europea e paesi dell'Africa per intensificare l'aiuto allo sviluppo, moltiplicare i progetti sostenuti integrandoli meglio negli obiettivi di sviluppo del Millennio, nonché rispettando le regole e le convenzioni delle Nazioni Unite;
11. sostiene la strategia UE-Africa di Lisbona; chiede altresì un dialogo politico globale sull'Africa tra l'UE, la Cina e l'Africa;
12. ritiene che il ruolo dei nuovi attori esterni e delle potenze politiche emergenti in Africa, soprattutto la Cina, abbia anche costretto ad una rivalutazione del partenariato strategico UE-Africa;
13. ritiene che l'impegno cinese in Africa, da una parte, e il nuovo partenariato strategico UE-Africa, dall'altra, dovrebbero essere compatibili tra loro;
14. nota che le relazioni della Cina con i paesi africani sono decisamente improntate al filone commerciale; sollecita la Cina in questo contesto a rispettare i criteri di lavoro fondamentali, nella misura in cui le compagnie cinesi impegnate in Africa spesso sono accusate di non rispettare i criteri ILO;

15. invita l'UE e la Cina a investire nella formazione e nell'istruzione in Africa, in quanto i lavoratori qualificati rappresentano le basi di uno sviluppo più indipendente;
16. auspica, alla luce della recente riforma costituzionale delle autorità cinesi che conferisce alla Corte Suprema la giurisdizione esclusiva per emanare la pena di morte (precedentemente qualsiasi giudice locale poteva emanare questa sentenza), che la nuova dimensione della presenza cinese in Africa eserciti un'influenza generalmente positiva sul potenziamento degli standard dei diritti dell'uomo in Africa.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	25.2.2008
Esito della votazione finale	+: 28 -: 1 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Angelika Beer, Colm Burke, Véronique De Keyser, Giorgos Dimitrakopoulos, Michael Gahler, Alfred Gomolka, Klaus Hänsch, Jana Hybášková, Anna Ibrisagic, Jelko Kacin, Metin Kazak, Maria Eleni Koppa, Helmut Kuhne, Vytautas Landsbergis, Johannes Lebech, Francisco José Millán Mon, Philippe Morillon, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Ioan Mircea Paşcu, Alojz Peterle, Samuli Pohjamo, Libor Rouček, Jacek Saryusz-Wolski, Hannes Swoboda, István Szent-Iványi, Ari Vatanen
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Laima Liucija Andrikiienė, Árpád Duka-Zólyomi, Marie Anne Isler Béguin, Evgeni Kirilov, Józef Pinior, Inger Segelström

25.2.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla politica della Cina e i suoi effetti sull'Africa
(2007/2255(INI))

Relatrice per parere: Erika Mann

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. visti il Partenariato strategico Africa-UE, la Strategia comune Africa-UE e il piano d'azione (2007), e visto il partenariato Africa-UE sul commercio e l'integrazione regionale, sulla scienza, la società dell'informazione e lo spazio,
- B. visto il lancio del "Partenariato UE-Africa per le infrastrutture" (2007), che riflette la necessità di investire in connessioni infrastrutturali (trasporti, energia, risorse idriche e tecnologie di informazione e comunicazione) per agevolare lo sviluppo sostenibile,
- C. vista la dichiarazione del Forum economico UE-Africa, rilasciata in occasione del Secondo vertice UE- Africa (2007),
 - 1. fa presente che l'Africa assorbe quasi il 9% delle importazioni dell'Unione europea, che la metà di queste importazioni è costituita da prodotti energetici, il 23% da prodotti manifatturieri e l'11% da prodotti agro-alimentari, che l'Africa assorbe l'8,3% delle esportazioni dell'UE e il 78% di esse è costituito da macchinari e prodotti chimici e manifatturieri e che il Sudafrica è il primo partner commerciale (importazioni ed esportazioni) dell'UE; si rammarica che il commercio dell'Europa con l'Africa continui a diminuire, anche se l'UE rimane il partner commerciale più importante;
 - 2. sottolinea che il rapido sviluppo economico verificatosi in Cina negli ultimi vent'anni ha avuto un impatto significativo sugli scambi commerciali e, in generale, sulle relazioni economiche tra l'UE e la Cina; che il commercio complessivo nei due sensi è aumentato

più di 60 volte dal 1978 e, nel 2005, ammontava a 210 miliardi di euro; che l'UE è passata da un avanzo commerciale all'inizio degli anni '80 ad un deficit di 106 miliardi di euro nel 2005, deficit che rappresenta il suo maggiore disavanzo commerciale con un singolo partner; che attualmente la Cina è il secondo più importante partner commerciale dell'Unione europea, dopo gli Stati Uniti, e nel 2000 essa ha concluso con la Cina un accordo bilaterale per l'accesso al mercato che ha costituito un elemento essenziale del processo di adesione del paese asiatico all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), e che l'adesione ha modificato, per diversi aspetti, i modelli del commercio mondiale;

3. rileva che ca. il 3,6% delle importazioni cinesi è originario dell'Africa e che tale continente assorbe il 2,8% delle esportazioni dalla Cina; rileva inoltre che il valore degli scambi commerciali della Cina con l'Africa è aumentato da 2 miliardi di dollari USA nel 1999 a circa 39,7 miliardi di dollari USA nel 2005; che la Cina è ora il terzo più importante partner commerciale dell'Africa, che sta chiaramente diventando la sua nuova frontiera economica, e combina in modo estremamente efficace le strategie aiuti contro petrolio con strumenti di politica estera;
4. evidenzia il fatto che la Cina sta investendo in infrastrutture che rappresentano la chiave per accelerare la crescita, ridurre la povertà ed accrescere la capacità commerciale; raccomanda che l'UE destini una quota maggiore degli attuali aiuti al bilancio ai progetti infrastrutturali che non sono in grado di attrarre investimenti esteri diretti;
5. rileva che, negli ultimi anni, la Cina ha assistito a una crescita economica esplosiva, mediamente del 9% all'anno, ed è diventata un esportatore di primo piano; sottolinea che il riemergere della Cina come grande economia mondiale ha cambiato in modo sostanziale la situazione dei flussi commerciali e dei mercati internazionali; osserva che, per sostenere tale espansione, la Cina è diventata un importatore netto di petrolio, oltre che di numerose altre materie prime e prodotti di base, e la sua domanda ha provocato forti rialzi dei prezzi per tutti i tipi di materie prime minerali e agricole;
6. rileva che negli ultimi quattro anni la Cina ha contribuito per circa il 40% alla crescita complessiva della domanda mondiale di petrolio; sottolinea che il 30% delle importazioni cinesi di greggio provengono dall'Africa; pone l'accento sul fatto che la dipendenza della Cina dal petrolio importato, dai minerali e da altre materie prime continuerà probabilmente a crescere e si prevede che, nel 2010, la Cina importerà il 45% del proprio fabbisogno di petrolio; sottolinea che la sua crescente domanda di energia e il desiderio di ampliare le sue importazioni di energia hanno indotto il paese a cercare fornitori di petrolio negli Stati africani; giudica estremamente importante che l'UE inviti tutte le forze politiche e gli investitori internazionali che operano in Africa a rispettare rigorosamente le norme di protezione sociale e di salvaguardia ambientale emanate nel 2002 dalla Banca mondiale in relazione alle industrie estrattive;
7. auspica che le politiche UE si ispirino in generale al principio di una maggiore presenza dell'Europa in Africa (More Europe in Africa); auspica altresì una più spiccata visibilità europea (rafforzamento dell'immagine dell'Europa in quanto regione) e una più forte presenza di organismi di intermediazione europei in tutto il continente africano (più camere di commercio bilaterali, una Camera europea all'estero, più forum economici,

stretti contatti con la diaspora europea e africana), presenza la cui importanza è fondamentale per rafforzare i legami economici fra l'UE e l'Africa;

8. sottolinea che l'aggressiva politica commerciale adottata dalla Cina colpisce da vicino gli interessi europei nel continente africano, come pure l'accesso alle materie prime da parte dell'Unione europea, che continua ad essere il primo donatore per l'Africa, ma che nell'ultimo decennio non ha saputo collegare l'aiuto fornito ad un sostanziale sviluppo delle sue relazioni commerciali con gli Stati africani;
9. sottolinea l'interesse dell'Africa a sviluppare una strategia autonoma per la Cina; considera tale strategia quanto mai importante per conferire un accentuato carattere di reciprocità alle relazioni commerciali Cina-Africa; sottolinea che la strategia in questione deve puntare a una maggiore partecipazione dei lavoratori africani ai progetti cinesi in Africa, a una maggiore disponibilità della Cina al trasferimento di tecnologie e a un migliore accesso al mercato cinese per i prodotti tipici africani destinati all'esportazione, come il caffè, il cacao e le pelletterie;
10. ritiene che la piena applicazione degli accordi di partenariato economico (APE), con specifico riguardo agli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile, e la conclusione del round di Doha andranno a beneficio sia dell'UE che dei paesi africani e ne accresceranno le opportunità di commercio; raccomanda alla Commissione di prestare assistenza ai piani concreti di rafforzamento delle capacità e di agevolazione degli scambi realizzati in Africa; in particolare, l'UE potrebbe aiutare il settore privato ad allestire efficienti laboratori per i test di prodotti e di alimenti; tale iniziativa accrescerebbe le opportunità di esportazione verso l'UE (ed eventualmente verso la Cina) e garantirebbe l'accesso a test più affidabili sui mercati locali;
11. nota che, a differenza di quanto avviene per la strategia dell'Unione europea, l'approccio della politica commerciale cinese nei confronti dell'Africa si fonda su un rapporto da Stato a Stato ed è scevro di ogni riferimento ai diritti dell'uomo, alla responsabilità sociale dell'impresa, agli standard ambientali e sociali, la qual cosa crea un vantaggio comparativo non indifferente per la Cina in Africa;
12. constata una distorsione della concorrenza internazionale, giacché i nuovi concorrenti dei mercati emergenti non sono soggetti alle rigorose norme ambientali, sociali ed etiche dell'OCSE, successivamente trasposte negli ordinamenti legislativi dei paesi membri di questa organizzazione; raccomanda alla Commissione di raccogliere il sostegno internazionale per questi standard;
13. sottolinea come la particolare attenzione della Cina per il continente africano ed il successo della sua politica dimostrino le potenzialità dell'Africa, specialmente nell'offerta di materie prime e fonti energetiche; in tale quadro ritiene che ci sia ampio spazio per l'incremento delle relazioni commerciali fra l'Unione europea e l'Africa con indubbi vantaggi per entrambi i partner;
14. raccomanda vivamente che la Commissione valuti i cosiddetti "Accordi ad interim di partenariato economico", l'iniziativa "Tutto fuorché le armi" e l'accordo con i paesi meno sviluppati, per capire se ed eventualmente come le imprese cinesi operanti dall'Africa sfruttino in un modo che perturba, è eccessivo o non è intenzionale, il favorevole accesso

al mercato previsto da tali accordi;

15. ritiene che il futuro sviluppo economico dell'Africa sia giustamente un tema prioritario per l'Unione europea; osserva che l'"integrazione commerciale e regionale" è una delle quattro priorità programmatiche definite nella Strategia comune UE-Africa;
16. rileva che la diversificazione degli scambi è in generale un fattore chiave per una sicura crescita economica di tutti gli Stati africani; sottolinea che le esportazioni di prodotti cinesi in Africa non devono ostacolare lo sviluppo dell'industria africana o minarne la competitività;
17. esorta la Commissione e gli Stati membri ad elaborare rapidamente, di concerto con gli Stati africani, una strategia di utilizzo delle riserve di materie prime, essendo in definitiva nell'interesse di tali Stati provvedere in proprio allo sfruttamento delle risorse e alla commercializzazione delle materie prime e dei prodotti trasformati sui mercati mondiali;
18. invita la Commissione a valutare in che misura sia possibile negoziare efficacemente, in sede OMC, parametri qualitativi per le relazioni commerciali internazionali - con particolare riguardo alla possibilità di distinguere fra prodotti "similari" misurando e codificando l'impronta ecologica dei metodi di produzione e lavorazione (PPM) - e in che modo sia possibile rafforzare il monitoraggio della politica commerciale dell'OMC tramite gli apparati amministrativi degli accordi multilaterali in materia di ambiente;
19. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di trovare un accordo con la Cina allo scopo di definire standard comuni per l'Africa riguardo all'impiego e alla formazione di forza lavoro locale, conformi a norme internazionalmente riconosciute in materia di lavoro; raccomanda inoltre la cooperazione con i subappaltatori e fornitori locali e il trasferimento di know-how tecnico; raccomanda infine il rispetto e la protezione dell'ambiente mediante il riciclaggio dei rifiuti e dei materiali usati e l'adozione di misure di efficienza energetica;
20. vede nella cooperazione e nell'assistenza tecnica allo sfruttamento e commercializzazione delle materie prime un importante elemento di un'offerta europea per l'Africa; insiste pertanto affinché, soprattutto nel quadro della cooperazione allo sviluppo, sia incrementata la fornitura di programmi di formazione e perfezionamento professionale in tali settori;
21. raccomanda alla Commissione di insistere, nel quadro degli attuali negoziati con la Cina per l'inclusione di un nuovo capitolo commerciale nell'accordo di partenariato e cooperazione, per una formulazione vincolante sui seguenti aspetti: principali norme dell'OIL in materia di lavoro, responsabilità sociale e ambientale delle aziende, dumping sociale ed ambientale, raccomandazioni OIL sul lavoro dignitoso, rispetto degli standard previsti dalle convenzioni internazionali sui diritti umani;
22. raccomanda una politica volta ad assicurare che i subappaltatori europei ricorrano alla manodopera e alle industrie locali per la realizzazione dei progetti e garantiscano la sostenibilità durante il loro ciclo di vita; rimarca l'importanza di un settore privato più forte e diversificato, ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà sul continente africano;

23. ritiene che la definizione di quadri economici regionali e l'incremento della cooperazione fra gli Stati africani siano della massima importanza per lo sviluppo economico sostenibile dell'Africa; sottolinea la necessità che l'impegno cinese in Africa si risolva in un maggiore sostegno per la cooperazione regionale fra gli Stati africani, in materia commerciale;
24. raccomanda più in generale alla Commissione di avviare un dibattito ad alto livello con la controparte cinese sulle rispettive politiche di sviluppo perseguite dalla Cina e dall'UE e sui modi per migliorare la reciproca cooperazione;
25. constata che il conseguimento in tempi brevi degli Obiettivi di sviluppo del Millennio richiede nei paesi africani uno sviluppo sostenibile, coniugato a un aumento del reddito generato a livello locale; è del parere che a tal fine occorra anche abbandonare la dipendenza dall'esportazione dei prodotti di base a favore della diversificazione economica e rafforzare l'integrazione regionale;
26. constata che gli investimenti economici europei in Africa patiscono svantaggi competitivi a causa del sovvenzionamento aperto e dissimulato dei progetti cinesi e delle offerte fatte dal governo di questo paese (o da imprese interamente statali), ma anche a causa dei più elevati costi indotti da standard sociali ed economici non applicati dai concorrenti cinesi, degli aiuti vincolati della Cina, che impediscono alle imprese europee di partecipare a progetti finanziati da aiuti cinesi, e del limitato accesso delle aziende europee agli strumenti di copertura del rischio finanziario e di investimento;
27. saluta con favore il fatto che la Cina abbia aderito alla CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione); raccomanda che, nelle sue transazioni commerciali con l'Africa, la Cina rispetti pienamente la CITES, il cui scopo è di garantire che il commercio internazionale di esemplari di piante e di animali selvatici non ne metta a repentaglio l'esistenza; plaude in tale ambito alla firma, nel giugno 2007, della moratoria di nove anni sul commercio di avorio;
28. invita la Commissione ad avviare colloqui con la Cina in merito al sostegno concreto all'"Extractive Industries Transparency Initiative" (iniziativa trasparenza delle industrie estrattive), già approvata dalla Cina;
29. critica gli "aiuti vincolati", i crediti agevolati e il sovvenzionamento sistematico delle imprese edili di stato operanti sul piano internazionale, concessi dalla Cina; osserva d'altro canto che la Cina protegge il proprio mercato interno mediante un sistema discriminatorio di qualifiche che, secondo uno studio commissionato dalla Direzione generale del Commercio, ha "compresso" la quota di mercato dei subappaltatori dal 6% (prima dell'adesione della Cina all'OMC) a meno dell'1%;
30. rammenta che nel 2007 la Cina ha costituito la China Investment Corporation Ltd., che con la sua dotazione di 200 miliardi di dollari è attualmente il 6° fondo sovrano del mondo;
31. rammenta che le compagnie statali cinesi possono ovviamente assumersi maggiori rischi di investimento in Africa; nota che la compagnia energetica cinese CNOOC Ltd. ha annunciato il prossimo acquisto di una quota di partecipazione del 45% su un campo

petrolifero offshore in Nigeria, per un importo di 2 miliardi e 270 milioni di dollari;

32. nota che il partenariato strategico Africa-UE ha individuato nello sviluppo dei mercati nazionali e nell'integrazione regionale una priorità strategica; tale strategia sarà supportata da un partenariato Africa-UE sul Commercio e l'integrazione regionale; in tale ambito il primo Piano d'azione (2008-2010) dà priorità all'attuazione del "partenariato UE-Africa per le infrastrutture", onde sostenere gli investimenti in infrastruttura sostenibile, in tutti i settori pertinenti;
33. ha osservato, nel corso degli anni '90, una drastica riduzione della quota di risorse assegnata alle infrastrutture da parte dei governi africani e dalle agenzie di cooperazione allo sviluppo; nota inoltre che, da dieci anni a questa parte, il sostegno degli Stati membri alle infrastrutture e ai servizi economici ha subito un declino, soprattutto nel settore dei trasporti e, in minor misura, in campo energetico;
34. raccomanda alla Commissione di istituire, per il settore infrastrutture, procedure di aiuto allo sviluppo UE più rapide; tale iniziativa creerebbe condizioni uniformi a quelle di cui godono le compagnie cinesi, che possono contare su un iter procedurale rapidissimo per gli aiuti di stato o per i crediti agevolati garantiti dallo stato;
35. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di attribuire la priorità ai progetti infrastrutturali sostenuti da fondi UE, in funzione del loro impatto sull'integrazione regionale e sul potenziale di sviluppo per l'intero continente ("Reti transafricane"); raccomanda, quale criterio per accedere ai finanziamenti della Commissione, il rispetto da parte delle imprese degli standard ambientali, sociali e finanziari che formano parte dell'acquis comunitario;
36. raccomanda che la Commissione formi una task force "Africa" per trattare in modo più coerente le sfide programmatiche, commerciali e infrastrutturali, e temi connessi; tale task force potrebbe contribuire inoltre a creare condizioni pari a quelle di cui godono i concorrenti di altre regioni; le problematiche centrali da affrontare sono: crediti all'esportazione, assicurazione dei crediti all'esportazione, appalti pubblici, norme e procedure in materia di trasparenza;
37. riconosce il ruolo quanto mai positivo che le Tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) svolgono in generale a sostegno della crescita, della competitività e dell'occupazione; raccomanda alla Commissione di riorientare tutti gli attuali programmi africani ed europei ponendo maggiormente l'accento sullo sviluppo delle capacità TIC per le PMI, per mezzo di partnership pubblico-private; ciò servirà ad assicurare che le istituzioni e le politiche siano concepite in modo da agevolare gli investimenti, l'innovazione e il trasferimento di tecnologie;
38. riconosce che l'accesso alle fonti energetiche sostenibili è oltremodo importante per ambedue i continenti; il partenariato Europa-Africa deve comprendere: sicurezza degli approvvigionamenti, trasferimenti di tecnologie nel campo delle energie rinnovabili, estrazione sostenibile delle risorse minerarie e trasparenza dei mercati dell'energia;
39. sostiene l'iniziativa UE-Africa per il clima, onde aiutare i paesi africani a contrastare gli effetti devastanti dei mutamenti climatici sul loro ambiente e le loro economie; sostiene un

regime internazionale post-2012 per il clima, che migliori il Meccanismo di sviluppo pulito e definisca approcci industriali di settore per la riduzione dei gas serra;

40. raccomanda alla Commissione di migliorare la copertura contro i rischi di investimento fornita dalle istituzioni finanziarie europee per ridurre i rischi di investimento del settore privato in aree strategicamente importanti, come le materie prime e le infrastrutture chiave (comprese quelle ad alto contenuto tecnologico), che daranno un contributo positivo allo sviluppo dei paesi africani; ritiene che tale iniziativa creerà condizioni uniformi a quelle di cui godono le compagnie cinesi di proprietà o a partecipazione statale che hanno minori preoccupazioni in fatto di gestione dei rischi;
41. raccomanda alla Commissione, alla Banca europea per lo sviluppo e alle agenzie di sviluppo bilaterali europee di mettere in comune maggiori risorse finanziarie da destinare allo sviluppo infrastrutturale dell'Africa, utilizzando a tal fine fondi specializzati; raccomanda inoltre che, nella fase di costruzione, le gare d'appalto pongano l'accento sulla qualità, la sostenibilità e i costi durante il ciclo di vita del progetto, anziché sul "costo più basso stimato"; stipulando contratti a lungo termine di questo tipo, il denaro del contribuente europeo soddisferebbe effettivamente le esigenze della popolazione, a lungo termine, facilitando al contempo il trasferimento di tecnologia all'industria edile locale e contribuendo alla creazione di posti di lavoro in loco;
42. manifesta scetticismo circa la decisione delle istituzioni finanziarie europee e internazionali di passare dall'aiuto di progetto all'aiuto al bilancio e dalle norme internazionali di standardizzazione dei documenti di gara ai regimi di appalto nazionali; raccomanda alla Commissione di rivedere la propria strategia e di riferire al Parlamento europeo, prima del prossimo vertice UE-Africa.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	25.2.2008
Esito della votazione finale	+ : 18 - : 3 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Kader Arif, Daniel Caspary, Françoise Castex, Christofer Fjellner, Glyn Ford, Jacky Hénin, Syed Kamall, Marusya Ivanova Lyubcheva, Erika Mann, Helmuth Markov, Cristiana Muscardini, Vural Öger, Georgios Papastamkos, Tokia Saïfi, Iuliu Winkler, Corien Wortmann-Kool
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jean-Pierre Audy, Danutė Budreikaitė, Albert Deß, Elisa Ferreira, Carl Schlyter, Zbigniew Zaleski
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Luigi Cocilovo

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.2.2008
Esito della votazione finale	+: 29 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alessandro Battilocchio, Thijs Berman, Josep Borrell Fontelles, Danutë Budreikaitë, Marie-Arlette Carlotti, Thierry Cornillet, Corina Crețu, Nirj Deva, Koenraad Dillen, Beniamino Donnici, Fernando Fernández Martín, Hélène Goudin, Alain Hutchinson, Filip Kaczmarek, Glenys Kinnock, Maria Martens, Luisa Morgantini, Horst Posdorf, Frithjof Schmidt, Jürgen Schröder, Feleknas Uca, Johan Van Hecke, Luis Yañez-Barnuevo García, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Ana Maria Gomes, Fiona Hall, Manolis Mavrommatis, Linda McAvan, Ralf Walter, Gabriele Zimmer